

→ **Gelmini diserta l'inaugurazione dell'anno accademico** Contestazioni dentro e fuori l'ateneo

→ **Il rettore: con i tagli pronti a chiudere** E Formigoni: niente scure, il governo ci ripensi

Milano, assedio e blitz al Politecnico: «Così il governo uccide l'Università»

Ci sono tutti per farsi sentire: gli studenti che organizzano anche il teatro-denuncia e i ciellini che declamano versi «finché avremo fondi a pioggia sull'università, non splenderà mai il sole».

LUIGINA VENTURELLI

MILANO
lventurelli@unita.it

Benedetti «problemi tecnici». Possono capitare, anche nella società iperconnessa del terzo millennio. Così la lettera di saluti di Mariastella Gelmini è arrivata in ritardo all'inaugurazione dell'anno accademico al Politecnico di Milano e non ha potuto essere letta durante la cerimonia.

È stato un bene - a posteriori si può dire - perchè le parole sul bisogno di «metter mano a riforme non di facciata» per l'università avrebbero ricevuto fredda accoglienza. E il ministro, che ha rinunciato a partecipare alle celebrazioni nella sede della Bovisa, avrebbe dovuto affrontare a viso aperto le critiche che le sono piovute addosso da ogni dove. Nell'ordine: dagli studenti (di sinistra e di destra), dai docenti (giovani ricercatori e anziani decani), dal magnifico rettore e pure dal suo collega di partito, nonchè presidente della regio-

Gli slogan

«Tremonti, si taglia un albero per farlo crescere, non morire»

ne Lombardia, Roberto Formigoni.

La giornata è iniziata con l'«assedio culturale» organizzato dai collettivi universitari nel parcheggio dell'ateneo. Un centinaio di ragazzi hanno animato la protesta da mane a sera, sotto la pioggia, con musica dal vivo e performance teatrali, compresa una lezione d'improvvisazione sul tema «Che cosa succederà dell'homo italicus dopo l'applicazione della 133»: all'ini-



Il corteo degli studenti del Politecnico della Bovisa, a Milano, in corteo per protestare contro la riforma della scuola

zio fu la parola, alla fine la smorfia animalesca, c'è poco da stare allegri. L'hanno profetizzato pure i ricercatori del Gruppo Arancia, «l'università è la vitamina C del paese», una dieta povera lo farà ammalare.

Nel frattempo un gruppetto di studenti di Azione Universitaria, vicini ad An, interrompeva la cerimonia in aula magna per mostrare lo striscione «Voi baroni preoccupati, noi studenti disoccupati» e lanciare in aria volantini contro gli sprechi. Non è stata un'irruzione in senso stretto, i quattro erano senatori accademici muniti d'invito, ma «una goliardata» di testimonianza, perchè ieri nessuno al Politecnico voleva passare sotto silenzio.

Nemmeno gli universitari di Lista Aperta, quelli legati a Comunione e Liberazione, che a decine si sono fatti trovare in cortile per condannare i tagli al sistema accademico: «Tremonti, quando si pota un albero è per farlo crescere, non per farlo morire». Ed ancora: «Finché avremo fondi a pioggia sull'università, non splenderà mai il sole». Quando sono stati raggiunti da Formigoni, politico di riferimento del movimento ciellino, si sono lanciati in un caloroso

IL COMMENTO

La demagogia delle percentuali

La demagogia sulla scuola fa presa nell'opinione pubblica. Quando Gelmini ha detto che il 97% del bilancio del ministero se ne va per pagare gli stipendi del personale, in molti, anche nel centrosinistra, hanno accusato il colpo. Lo stesso quando è stato detto in tv che ci sono più bidelli che carabinieri. La demagogia serve da sempre per disorientare e far passare il peggio. Il caso odierno non fa eccezione. Se in un paese di ventimila abitanti si fa il conto delle scuole e delle stazioni dei carabinieri il rapporto sarà di cinque o più istituti a uno. I bidelli, naturalmente, saranno sempre di più. Ma mettiamo che sul 97% il ministro abbia ragione. Se nel prossimo triennio, come dicono, verranno ridotti insegnanti e personale Ata e, contemporaneamente, i fondi dell'istruzione, come scrivono, c'è da scommettere che il costo percentuale del personale farà sempre 97%. Allora, a cose fatte, con la scuola pubblica ridotta a poco o nulla, sarà troppo tardi per dire che questi numeri non significano niente. **F.L.**

so applauso ed hanno ricevuto in cambio adeguata benedizione: «Sono d'accordo con voi, state facendo un buon lavoro».

Il governatore lombardo stava uscendo dalla cerimonia, fresco di stroncatura del ministro Gelmini: «Invito il governo al ripensamento - l'ha bacchettata nel suo discorso - capisco che in un momento di crisi bisogna stare molto attenti, ma la

Azione Universitaria Striscione contro i baroni portato in aula magna

razionalizzazione deve puntare alla qualità. Non ci devono essere tagli indistinti».

Più esplicito di lui è stato solo il rettore del Politecnico, Giulio Ballo: «Ridurre il finanziamento pubblico alle università significa far morire i nostri atenei. Abbiamo già fatto tutte le economie del caso. Se i tagli previsti nel 2010 saranno mantenuti, potremmo fare di tutto, anche chiudere il Politecnico». ❖